

a cura di sedicicorto

Programma 9 Ottobre



Ore 20:00: Il Festival vi invita al
Pandora Caffè - P.zza Morgagni



COR	Auditorium	h. 10.00	
Le Diner	Cécile Vernant	13,25	France
Diez Minutos	Alberto Ruiz Rojo	15	Spain
Sintonía	José Mari Goenaga	9	Spain
3 megapixel	Luca Burchietti	1,3	Italy
Mobiltelmania	Darko Vidačković	5,23	Croatia
Speechless	Daniel Greaves	7,4	UK
Operator	Matthew Walker	1,5	UK
	Winners	h. 14.30	
	I vincitori dei concorsi		
	Auditorium	h. 18,30	
	Mr. Linea di Osvaldo Cavandoli		
	Auditorium	h. 19.00	
	Incontro con: Massimo Foschi Maria Laura Baccharini Pupi Avati		



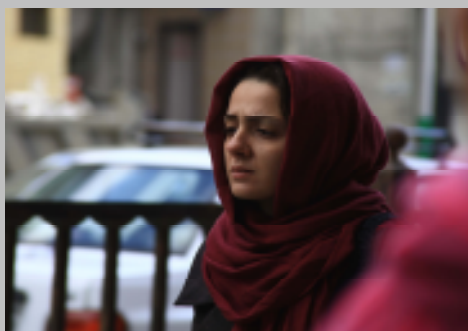
Il personaggio

Babak Amini

Regista Ianiano



Babak Amini, nato nel Kurdistan iraniano, si è laureato in Filosofia all'Università di Tehran. Ha partecipato alla 17esima sessione della Cinéfondation del Festival di Cannes (ottobre 2008 - febbraio 2009) e sta lavorando al suo primo lungometraggio: 30 Days with Me. Ha girato cinque cortometraggi.



Mr. Amini, il suo film ruota attorno al concetto di “matrimonio temporaneo”. Ci può spiegare di cosa si tratta?

Innanzitutto, grazie per avermi dato l'opportunità di parlare di questo argomento. Il “matrimonio temporaneo” è una specie di contratto che viene stipulato tra un uomo e una donna e che, in parole povere, permette ai due di avere una relazione extraconiugale. La caratteristica di questo contratto, come si evince dal resto dal nome, è che ha una durata limitata, che può andare da un giorno a 99 anni. Nel mio film mi sono soffermato in modo particolare sul tema dell'aborto, che risulta essere la soluzione più comune nel momento in cui, durante il “matrimonio temporaneo”, la donna rimane incinta, visto che in questi casi una gravidanza indesiderata può rappresentare un grosso problema in Iran.

Il suo film è stato girato interamente in Iran? Ha avuto difficoltà a effettuare le riprese?

Per girare dei film in Iran è necessario avere un'autorizzazione. Prima che quest'autorizzazione venga concessa, il copione passa da moltissimi uffici, dove viene esaminato attentamente. Ci sono molti temi di cui non si può parlare e su cui non si possono fare film e, se si vuole trattare di certi argomenti, è meglio non approfondire troppo. Tra questi argomenti ci sono l'aborto e il matrimonio temporaneo, quindi sì, ho avuto qualche problema a girare il mio film, ma alla fine ce l'ho fatta.

Il film è stato distribuito in Iran? Come è stato accolto dal pubblico iraniano?

Siamo riusciti a organizzare una proiezione privata e una proiezione presso la House of Cinema iraniana, che non è sotto il controllo del governo e che ha accettato volentieri di proiettare il mio film proprio per il tema trattato.

Dal Medio Oriente, e dall'Iran in particolare, stiamo ricevendo sempre più film che vedono protagoniste donne che, se da una parte sono molto legate alle tradizioni dei propri paesi d'origine, dall'altra mostrano una forte volontà di cambiamento. In concorso al Festival ci sono anche film come "Bitter Milk" di Nasser Zamiri e "The Wind is Blowing on my Street" di Saba Riazi. Quali sono secondo lei le aspettative della donna nel suo Paese e in Medio Oriente in generale? Pensa che la società sia pronta per i cambiamenti che vengono auspicati? E le donne stesse, sono pronte?

La vita è cambiata, e le donne sono alla ricerca di un maggior senso di responsabilità e di libertà. Ci vorrà sicuramente del tempo per arrivare a certi cambiamenti in Medio Oriente, ma le persone, soprattutto le donne, sono cresciute e ci arriveranno. Ad esempio, nel campo delle arti, ci sono molte donne registe in Medio Oriente, specialmente in Iran. Alcune attrici iraniane preferiscono fare le registe. Così hanno la possibilità di vedere il mondo: ne sentono il bisogno. Non era così una volta. Poi tornano per condividere le loro esperienze con i loro amici. In Medio Oriente c'è la volontà di andare oltre i confini.

Esistono delle forme istituzionali di finanziamento alle opere dei giovani autori in Iran?

Ci sono, ma i finanziamenti sono scarsi e non sono sufficienti per girare un cortometraggio. Così è necessario chiedere fondi ai privati, che però difficilmente finanziano i corti.
